

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

NASCE LA FILIERA TUTTA ITALIANA

Coldiretti ha un progetto per «tutta l'agricoltura italiana»

Procede deciso come un fiume in piena il progetto di Coldiretti per l'agricoltura italiana, partito alcuni anni fa sotto la guida dell'ex presidente dell'organizzazione Paolo Bedoni. E lo scorso 30 aprile, con la nascita della Filiera tutta italiana, Sergio Marini, l'attuale presidente dell'organizzazione, ha posto una pietra miliare.

Il dialogo con i consumatori, le battaglie per l'indicazione dell'origine dei prodotti in etichetta, l'impegno per sostenere gli agriturismi e i mercati contadini sono tutte tappe del medesimo progetto.

L'obiettivo finale è quello di offrire all'agricoltore occasioni di reddito, anche diversificando l'attività, ma soprattutto quello di consentire all'agricoltura di dialogare con pari forza con le altre componenti della filiera agroalimentare. L'intendimento appare chiaramente dalle dichiarazioni di Marini.

L'analisi del presidente Marini

«Siamo la migliore agricoltura del mondo per valore aggiunto – ha dichiarato Marini – e per qualità, ma non riusciamo a farci pagare questa qualità». «La grande distribuzione organizzata fa i propri legittimi interessi, ma ci massacra». «Per ogni euro speso dal consumatore – ha continuato Marini – solo 17 centesimi finiscono nelle tasche degli agricoltori». E solo un prodotto su tre di quelli presenti negli scaffali della gdo è veramente italiano, ma il consumatore non lo sa.

«Non abbiamo forza contrattuale – ha proseguito il presidente di Coldiretti – questo è il problema. La mancanza dell'indicazione dell'origine del prodotto espone l'agricoltura italiana alla mera legge di mercato, un fronte sul quale siamo sicuramente perdenti perché prodotti analoghi, anche se qualità e salubrità sono tutte da dimostrare, possono essere acquistati all'estero a prezzi inferiori.

Inoltre parte della nostra cooperazione di alta qualità, vedi Grana Padano e Parmigiano-Reggiano, è in crisi perché fatica a esportare. L'assurdo di questa situazione è che in giro per il mondo l'Italia agroalimentare è la più imitata: contro 20 miliardi di export made in Italy il falso made in Italy fattura ben 60 miliardi di euro.

Il progetto

Il progetto di Coldiretti prevede la promozione del prodotto agroalimentare italiano e la sua tutela sui mercati, anche esteri, con l'indicazione d'origine in etichetta.

Per la promozione, la strategia è quella di far crescere una cultura del «mangiar sano e locale» ancorché quella di far conoscere i prodotti tradizionali del Paese attraverso la vendita diretta. Vendita diretta che verrà attuata da una rete di oltre 20.000 punti vendita di Campagna amica entro due anni: 10.000 da realizzare nelle aziende agricole; 5.000 negli agriturismi di Terranostra; 2.000 mercati agricoli; 2.000 da realizzarsi nelle cooperative e 1.000 nei consorzi agrari.

In questo modo «realizzeremo – ha ribadito Marini – la rete vendita al dettaglio più grande d'Italia». «Nessuno si illude – ha continuato – di sostituire la gdo né di risolvere i problemi dell'agricoltura, né è quello che vogliamo». La vendita diretta, comunque, è e sarà occasione di reddito integrativo per tante piccole aziende. Inoltre contribuirà ad aumentare l'attenzione dei consumatori per il «mangiar bene e locale» sostenendo la domanda di prodotto italiano «certificato». Una domanda che potrà essere soddisfatta solo ricorrendo anche alle produzioni delle grandi aziende della Pianura Padana.

Il progetto è stato acclamato e condiviso dagli oltre 16.000 agricoltori giunti al Palazzo dello sport a Roma insieme a 2.163 amministratori di cooperative delle quali 1.486 aderenti a Coldiretti e tanti amministratori di consorzi agrari.

Marini ha tenuto a elencare minuziosamente le strutture presenti e aderenti a Coldiretti precisando al mondo politico che al Palalottomatica era presente «tutta l'agricoltura, quella vera».

Un modo di rivendicare la leadership di Coldiretti sulle altre organizzazioni agricole.

In ogni caso il disegno di Coldiretti ha una sua logica ed è davvero ambizioso, d'altra parte portare a Roma oltre 16.000 agricoltori non è stato uno scherzo.

Antonio Boschetti